

L'OFFERTA DEL DIAVOLO

Di Sacha Biazzo

Collaborazione di Luigi Scarano e Cristiana Mastronicola

Ricerca immagini Tiziana Battisti

Montaggio Andrea Masella

Grafiche Giorgio Vallati

DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA – 15/07/2025

“Non capisco perché il caso Jeffrey Epstein possa interessare a qualcuno. È una cosa piuttosto noiosa. È disgustoso, ma è noioso, e non capisco perché continui ad andare avanti”.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Trump sostiene che nei documenti riservati sul finanziere dei miliardari Jeffrey Epstein non ci sia niente di interessante, eppure ha cercato fino all'ultimo di evitarne la pubblicazione. Ma ad imbarazzare la Casa Bianca non sono soltanto le fotografie degli incontri con ragazze minorenni, ma anche le prove che Epstein era al centro di una rete di influenza internazionale di cui facevano parte esponenti di primo piano del governo israeliano e agenti segreti del Mossad.

MEGHNADE BOSE – PROFESSORE DI GIORNALISMO INVESTIGATIVO – UNIVERSITÀ DI MEMPHIS

Ciò che i media mainstream hanno in gran parte ignorato è un secondo aspetto di ciò che questi “Epstein files” rivelano: il ruolo geopolitico di Epstein, il ruolo che Epstein ha svolto come intermediario di potere tra politica e affari e l'intersezione tra politica e affari e l'élite globale. E, soprattutto, con il governo israeliano e con potenti politici israeliani

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Ma Epstein non ha mai fatto in tempo a chiarire questi rapporti, perché dopo essere stato arrestato nel 2019 per traffico sessuale di minori morì poco dopo in carcere, ufficialmente per suicidio. E le uniche prove disponibili sono quelle contenute nei documenti su Epstein rilasciati dal governo americano, ma ampiamente censurati.

MEGHNADE BOSE – PROFESSORE DI GIORNALISMO INVESTIGATIVO – UNIVERSITÀ DI MEMPHIS

Il Dipartimento di Giustizia ha pubblicato una versione dei file che è pesantemente oscurata, per esempio, c'è un documento di oltre cento pagine in cui ogni singola pagina è oscurata.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Ma Report, oggi, può svelare per la prima volta in assoluto che la rete israeliana di cui faceva parte anche Epstein ha agito in diverse occasioni anche in Italia,

provando ad influenzare l'esito di uno dei maxiprocessi più rilevanti degli ultimi venti anni, quello relativo al disastro dell'Eternit.

GIACOMO MATTALIA – AVVOCATO VITTIME DI AMIANTO – CASO ETERNIT

Questo è un processo che è maxi perché sono molte le vittime, sono molte le vittime perché, come abbiamo detto prima, è un disastro.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Questo disastro ambientale era dovuto alle fibre di amianto, sprigionato dalle fabbriche dell'Eternit, che causano in chi le respira il mesotelioma, una forma di tumore ai polmoni incurabile.

GIACOMO MATTALIA – AVVOCATO VITTIME DI AMIANTO – CASO ETERNIT

È una condanna a morte. Cioè stiamo parlando come dire di una persona che a un certo punto si trova una clessidra, gliela voltano davanti, dice: questa sabbia è quello che ti rimane da vivere.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

A essere condannati a morte non furono solo i lavoratori dello stabilimento di Casale Monferrato, ma anche le migliaia di abitanti delle zone circostanti, al punto che in rappresentanza delle vittime, al processo si costituirono oltre 6000 parti civili.

DANIELA DEGIOVANNI – ONCOLOGA

Quel tumore per i lavoratori dell'eternit aveva un nome e un cognome.

LUIGI SCARANO

Qual era il nome e cognome di questo tumore?

DANIELA DEGIOVANNI – ONCOLOGA

Il nome e cognome che tutti loro erano in grado di farmi, pur non essendo medici, era di Stephan Schmidheiny.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Stephan Schmidheiny è il miliardario svizzero che era stato a capo dell'Eternit, la multinazionale che ha prodotto ed esportato manufatti in amianto in tutto il mondo. Gli investigatori accertarono che Schmidheiny e i suoi dirigenti erano al corrente della pericolosità dell'amianto già dagli anni '70, e per questo, nel 2013, i giudici d'appello condannarono il miliardario svizzero a 18 anni di carcere. Ma è proprio in questo momento che il processo si trasforma in un intrigo internazionale, che vede attivarsi persino uomini dei servizi israeliani.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, Schmidheiny aveva negli anni '90 un ruolo nei Cda delle bande, Ubs, Nestlé e anche nell'azienda che produceva orologi Swatch. Ma era soprattutto il patron

dell'Eternit. Era stato condannato nel giugno del 2013 a 18 anni di carcere per disastro ambientale doloso, obbligandolo anche al risarcimento di migliaia di parti civili. Era stata tra le prime sentenze al mondo che aveva condannato penalmente i vertici di un'azienda, di una multinazionale, per disastro ambientale strutturale e a lungo periodo. Se confermato in Cassazione, quella condanna avrebbe potuto dare il via a molti altri processi in Europa. Ed è in quel contesto che il braccio destro di Schmidheiny, Heinz Pauli, scrive ad Avner Azulay, uomo del Mossad che aveva operato in Europa, che a sua volta coinvolge Ehud Barak, ex primo ministro israeliano, uomo chiave dell'intelligence militare israeliana, l'uomo che poi aveva fondato Paragon, l'azienda che aveva prodotto software con i quali sono stati spiai giornalisti e attivisti italiani. Barak aveva come punto di riferimento Jeffrey Epstein, l'uomo degli scandali sessuali. Ecco, e studiando le numerose, le centinaia di migliaia di mail, abbiamo scoperto che c'è una rete che ha intrecciato gli interessi dei politici, della finanza, della industria della sorveglianza e anche dei processi, anche qui, in Italia. E Barak si è attivato, insieme ad ex agenti del Mossad, per salvare dalla condanna definitiva in Cassazione Schmidheiny, che viene nominato nelle mail con l'acronimo STS. Ma non solo si è pensato di salvarlo dalla condanna della Cassazione, ma anche di garantirgli, nell'eventualità, una latitanza. I nostri Sacha Biazzo con la collaborazione di Luigi Scarano.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Nelle email riservate di cui siamo venuti in possesso, si legge che i più stretti collaboratori di Schmidheiny si mettono all'opera per impedire ad ogni costo che il padrone dell'Eternit finisca in galera. Il miliardario svizzero era appena stato condannato a 18 anni di carcere in secondo grado e, se la sentenza fosse stata confermata anche in Cassazione, rischiava di passare decenni dietro le sbarre. Così, il 16 settembre 2013, prima che gli avvocati dell'Eternit presentino ricorso in Cassazione contro la condanna, il finanziere svizzero Heinz Pauli, braccio destro di Schmidheiny, chiede l'intervento di un ex alto agente del Mossad, Avner Azulay, che era stato ufficiale di collegamento in Europa dei potenti servizi segreti israeliani.

MAIL DI HEINZ PAULI A AVNER AZULAY – 16/09/2013

Caro Avner, ti giro un aggiornamento completo sui recenti sviluppi - la sentenza di appello, nonché una sintesi delle argomentazioni prima di presentare il ricorso alla Corte di Cassazione di Roma. Cordiali saluti, Heinz Pauli.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

L'ex agente del Mossad, Azulay, avverte immediatamente del problema italiano Ehud Barak, ex primo ministro di Israele, e gli inoltra i documenti della difesa di Schmidheiny in cui la sentenza di Torino viene definita assurda e Schmidheiny presentato come salvatore di vite umane.

MAIL DI AVNER AZULAY A EHUD BARAK – 19/09/2013

Shalom e buone feste Ehud, Ti sarei grato se potessi confermare la ricezione di questa. Cordiali saluti, Avner

MAIL DI EHUD BARAK AD AVNER AZULAY – 19/09/2013

Avner, di nuovo buone feste. Ho ricevuto e leggerò. Ehud.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Ehud Barak, oltre ad essere stato primo ministro, era stato anche capo di stato maggiore e direttore dell'intelligence militare di Israele. Dopo aver abbandonato la politica, ha iniziato ad occuparsi della cyber security, cofondando Paragon, l'azienda con il cui software sono stati spiai imprenditori, giornalisti e attivisti italiani. Ed è proprio a Barak che il patron dell'Eternit, Stephan Schmidheiny, chiede aiuto quando sta per rischiare la galera.

MAIL DI AVNER AZULAY A EHUD BARAK – 20/09/2013

Ehud ti invio altro materiale che parla da solo.

MAIL DI AVNER AZULAY A EHUD BARAK – 21/09/2013

La scadenza per la presentazione del ricorso a Roma è il 31 ottobre 2013, Avner.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Manca poco tempo: entro un mese la difesa del miliardario svizzero deve depositare il ricorso in Cassazione. Prima che la giustizia possa fare il suo corso c'è bisogno di elaborare un piano per aiutare il potente miliardario. Il braccio destro del patron dell'Eternit scrive quindi all'ex ufficiale del Mossad. La questione è estremamente riservata, tanto che nello scambio di mail il gruppo non userà mai il nome di Schmidheiny, ma solo la sigla STS.

MAIL DI HEINZ PAULI AD AVNER AZULAY – 20/09/2013

Caro Avner, ti inolto un'analisi dei principali avvocati di STS che si stanno occupando della recente sentenza. Stiamo partendo per Tel Aviv e non vedo l'ora di vederti. Sarebbe bello se potessimo ritagliarci un po' di tempo per un confronto creativo sulla questione italiana.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Il gruppo decide di passare subito ad una fase operativa e perciò organizza un incontro nella città israeliana per architettare una soluzione creativa a tutti i problemi di Schmidheiny. L'ex agente dei servizi segreti dello stato ebraico si mette a disposizione, nonostante la famiglia Schmidheiny durante la Seconda guerra mondiale condusse affari in Germania sotto il regime nazista di Adolf Hitler.

MASSIMO ALIOTTA – AVVOCATO E FONDATORE ASSOCIAZIONE VITTIME DI AMIANTO IN SVIZZERA

Durante la Seconda guerra mondiale, esisteva una fabbrica a Berlino dell'Eternit, dove lavoravano anche persone prigionieri di guerra.

MARIA ROSELLI – GIORNALISTA E AUTRICE DI “THE ASBESTOS LIE”

Mi son messa alla ricerca di una di queste lavoratrici forzate. E ho deciso di riportarla a Berlino a vedere la fabbrica in cui aveva prestato il lavoro durante la Seconda guerra mondiale. Guardava e diceva: “Qui c'erano le guardie con i fucili, qui c'erano quelli coi cani”. Gli ho chiesto di chi fosse la fabbrica, lei ha detto “naturalmente dei tedeschi nazisti”. E poi io gli ho spiegato: “Guarda che il capitale che c'era dietro era anche la famiglia Schmidheiny”.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Nonostante le compromissioni degli Schmidheiny con il Terzo Reich, l'ex primo ministro dello stato ebraico Ehud Barak, tramite l'ex agente del Mossad Azulay, offre diverse possibilità per aiutare il miliardario svizzero. Nell'incontro che tengono a Tel Aviv si discute addirittura di “far deragliare il treno” della giustizia italiana, come emerge chiaramente dalle mail di cui siamo entrati in possesso. Ma Schmidheiny e i suoi avvocati temono che l'interferenza sui magistrati italiani possa essere controproducente e quindi propongono una nuova strategia agli israeliani.

MAIL DI HEINZ PAULI AD AVNER AZULAY – 04/10/2013

STS ritiene che l'unica strada promettente, allo stato attuale, sia quella di lavorare in modo discreto nei circoli della “società” romana, parlando in maniera non aggressiva con leader di opinione e spiegando che una decisione negativa della Cassazione potrebbe danneggiare l'Italia nel suo complesso, nel senso che spaventerebbe la comunità internazionale degli investimenti e degli affari, dissuadendola dal fare business in Italia per anni.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

La strategia, quindi, prevede di fare leva sui “circoli della società” romana attraverso l'ex ambasciatore d'Israele in Italia. Ma qualora l'attività della lobby israeliana non fosse bastata, il gruppo si prepara anche all'eventualità più estrema. Se Schmidheiny venisse condannato in Cassazione, Ehud Barak, l'ex primo ministro israeliano, dovrebbe garantire la sicurezza del miliardario svizzero, offrendogli un modo per sfuggire all'arresto da parte della polizia italiana.

MAIL DI HEINZ PAULI AD AVNER AZULAY – 04/10/2013

Più avanti, tra qualche mese – una volta nota la decisione – bisogna creare un'iniziativa internazionale e cercare di indurre le autorità italiane a revocare, rivedere o annullare la sentenza della Cassazione, a seconda dei casi. Qualora la pena detentiva venisse confermata e STS fosse costretto a risiedere entro i confini svizzeri, sarebbe interessato a parlare con te della propria sicurezza, in relazione a un possibile mandato di arresto europeo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, come abbiamo visto gli uomini di Schmidheiny avevano in qualche modo pensato ad una soluzione creativa per evitare il carcere al patron dell'Eternit e si erano per questo rivolti ad ex agenti del Mossad, come Avener Azulay, che aveva sostanzialmente coinvolto poi Ehud Barak, ex primo ministro israeliano e uomo chiave dell'intelligence militare israeliana. Qual è la strategia creativa? Insomma, bisognava lavorare, al primo punto, in modo sommerso nei circoli e nei salotti che contano della società romana. Quella frequentata da politici, imprenditori e magistrati. Cercando di far passare l'idea che una decisione negativa della Cassazione avrebbe danneggiato l'Italia nel suo complesso e spaventato la comunità internazionale di fronte a futuri impegni e investimenti. Ecco, ma era previsto anche il piano B, se non fosse andata bene, insomma, l'azione sulla sentenza della Cassazione, era quella di gestire in sicurezza la latitanza di Schmidheiny. Ma non era la prima volta che il patron dell'Eternit ricorreva all'intelligence. Quando c'era stato, 40 anni fa, il problema di gestire la crisi di informazione, aveva assoldato un'importante agenzia di comunicazione, quella che faceva riferimento a Guido Bellodi. Ora, che cosa accade? Che aveva fatto spiare le sue vittime, quelle che sono state poi colpite dall'amianto, e anche in parte la magistratura. Nel 2005 viene sequestrato dalla polizia negli uffici proprio di questa società di comunicazione un plico di documenti denominati "la Bibbia". Dentro c'erano le indicazioni su come comportarsi in queste vicende, anche per condizionare l'opinione pubblica e depistare i magistrati. Ecco, quello che è passato alla storia come il manuale Bellodi, che prende il nome dall'esperto di comunicazione che Schmidheiny aveva assoldato.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Come accertato dalle indagini della procura di Torino, già in passato l'imprenditore svizzero aveva messo in piedi un sistema per influenzare l'opinione pubblica italiana e depistare le eventuali indagini giudiziarie tramite l'esperto di pubbliche relazioni, Guido Bellodi. I metodi usati da Bellodi verranno alla luce soltanto nel 2005 quando la polizia sequestrò nel suo ufficio quello che passerà alla storia come il "Manuale Bellodi".

LAURA D'AMICO – AVVOCATA DELLE VITTIME DI AMIANTO – CASO ETERNIT

Dal manuale Bellodi si evince chiaramente come preoccupazione di Schmidheiny era quella di allontanare assolutamente l'attenzione delle autorità giudiziarie da sé stesso. E non solo cercare di depistare l'informazione e non solo quello di cercare di negare il rischio di amianto, ma anche quello di controllare. Come dire, il soggetto non conosceva limiti sotto nessun profilo.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Alla base del metodo Bellodi c'era un sistema per resistere alla pressione delle possibili indagini della stampa e della magistratura, che si articolava su quattro livelli di contenimento per impedire che il nome di Schmidheiny potesse mai venire fuori.

PAOLO RIVELLA – CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

La prima linea scelta da Bellodi era di dire: questa era una società italiana, se qualcuno ha sbagliato sono i tecnici, i manager italiani. Se questa linea di fronte veniva spacciata, si ricadeva nella seconda linea, che era di dire è un problema svizzero, ma che non coinvolge Stephan Schmidheiny. La quarta linea difensiva era STS, era Stephan Schmidheiny, di quella assolutamente non si doveva parlare, non doveva esistere.

SACHA BIAZZO

Cioè nel manuale Bellodi il nome Schmidheiny non c'è mai? C'è solo STS?

PAOLO RIVELLA – CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

Solo STS, esatto. Io credo che non volessero usare SS, che sarebbe Stephan Schmidheiny, per ovvi motivi, perché...

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Bellodi per svolgere il suo incarico aveva messo in piedi un gruppo di spie sparse per l'Italia, che avevano infiltrato persino l'associazione delle vittime dell'amianto, attraverso Maria Cristina Bruno, una giornalista, che per questo verrà radiata dall'Ordine.

ROSALBA ALTOPIEDI – CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

Un'infiltrata per conto di Bellodi, una spia che spiava le riunioni dell'associazione di vittime e che relazionava.

BRUNO PESCE – COFONDATORE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME AMIANTO

Qualunque cosa lei voleva sapere, perché almeno una volta al mese doveva relazionare.

LUIGI SCARANO

Per quanto tempo Maria Cristina Bruno l'ha frequentata?

BRUNO PESCE – COFONDATORE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME AMIANTO

Per 21 anni.

LUIGI SCARANO

Per 21 anni l'ha spiata?

BRUNO PESCE – COFONDATORE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME AMIANTO

Sì.

SACHA BIAZZO

Pronto, dottoressa Bruno?

MARIA CRISTINA BRUNO – EX COLLABORATRICE DI GUIDO BELLODI

Sì, chi parla?

SACHA BIAZZO

Sì, salve sono Sacha Biazzo di Report, Rai 3. Senta, ci stiamo occupando della vicenda in cui è stata coinvolta, no? Si dice che lei abbia fatto un po' da spia a Schmidheiny, è stata anche radiata dall'ordine.

MARIA CRISTINA BRUNO – EX COLLABORATRICE DI GUIDO BELLODI

No, guardi io non ne so niente.

SACHA BIAZZO

Come non sa niente?

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Ma le spie di Schmidheiny presero di mira persino la Procura di Torino, con lo scopo di conoscere in anticipo le mosse dei magistrati. Come dimostra questo documento inedito tratto proprio dal manuale Bellodi, già negli anni '90, le spie italiane al soldo del miliardario svizzero attenzionarono anche il pm Raffaele Guariniello, il magistrato che indagò sul caso Eternit.

SACHA BIAZZO

Lui aveva delle spie anche a Torino?

PAOLO RIVELLA – CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

Aveva anche almeno una spia a Torino, ho trovato una traccia di una persona che è menzionata come "Osservatorio Torino".

SACHA BIAZZO

Lo spionaggio a Torino era volto a spiare i magistrati?

PAOLO RIVELLA – CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

A spiare in particolare il dottor Guariniello, quello lì lo scrivono chiaro.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Dai documenti scoperti dagli investigatori, sappiamo che Schmidheiny per mantenere in piedi questa campagna di spionaggio lunga decenni spese una cifra abnorme se comparata a quella che successivamente avrebbe offerto ai familiari delle vittime per ritirarsi dal processo contro di lui.

LAURA D'AMICO – AVVOCATA DELLE VITTIME DI AMIANTO – CASO ETERNIT

Il dipendente dell'azienda, mi passi l'espressione cruda, valeva un po' di più, il cittadino che moriva valeva di meno. Tutti e due valevano praticamente poco o niente.

ASSUNTA PRATO – ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME AMIANTO

Io non ho accettato. Ho tre figli, 30 mila diviso quattro è uno sputo in un occhio. Veramente un'offesa, perché è una cosa vergognosa.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Un'offerta simile venne avanzata da Schmidheiny anche al comune di Casale Monferrato a cui promise dei soldi se il comune avesse ritirato la costituzione come parte civile. La proposta passò alla storia come l'"Offerta del Diavolo".

DANIELA DEGIOVANNI – ONCOLOGA

Ero in oncologia, io ero immersa nella sofferenza. Quando mi hanno detto che l'offerta del Diavolo, ho pensato tra me e me: "Si sono sbagliati, non possono aver offerto un'elemosina per tutto quello che sta accadendo qui dentro". Quello è stato il momento in cui la città ha rischiato veramente di entrare in una virtuale guerra civile.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Ma se nessuno di questi metodi avesse dovuto funzionare, anche in questo caso, gli uomini di Schmidheiny elaborarono una soluzione "creativa", questa volta ricorrendo ad un intricato depistaggio.

PAOLO RIVELLA – CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

La mancanza di scrupoli di Bellodi quando dice, quando scrive: "Potremmo tentare una strategia pericolosa, difficile, di aizzare i Verdi e gli ecologisti contro l'uso dell'amiante nelle carrozze ferroviarie. Dobbiamo fare attenzione, perché se viene fuori che siamo noi a fornire questo input allora ci crolla tutto addosso e siamo a un punto peggio di prima. Ma se ci riuscissimo trasferiamo il parafulmine da noi a qualcun altro". E poi conclude: "Ci sarebbe poi un'altra strategia, ma che è così delicata che ne dobbiamo parlare a voce".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Schmidheiny tentò di condizionare l'opinione pubblica, creando una rete di spioni che operava anche vicino alla Procura. Poi tentò anche di comprare il silenzio della comunità, offrendo al comune di Casale Monferrato quella che passò alla storia come l'offerta del Diavolo per rinunciare alla costituzione di parte civile nel processo. Insomma, un sistema aveva messo in piedi che era molto più costoso di quello che era l'equivalente delle sue offerte per far uscire dai processi, comprare il silenzio delle proprie vittime, per far uscire dai processi quelli che si erano costituiti parte civile. Poi, mentre le sue vittime continuavano a respirare fibre d'amiante e a morire di mesotelioma, una volta chiusa l'azienda Eternit ha cercato di mettersi sul capo un'aura

green. Ha creato una serie di fondazioni che avevano come scopo la salvaguardia dell'ambiente. Aveva acquistato 120 mila ettari in Cile, ma secondo gli indigeni Mapuche erano stati acquistati attraverso le intimidazioni, sotto il periodo della dittatura Pinochet, con torture e anche assassinii. Comunque, negli anni '90 è particolarmente attivo nella parte, nella veste ambientale. Addirittura, era stato nominato super consulente per gli affari e l'industria presso la Segreteria Generale della Conferenza Onu per l'Ambiente e per lo Sviluppo. Poi diede impulso alla costituzione del Consiglio Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile, un'organizzazione che racchiude oltre 160 aziende, industrie più importanti del pianeta. E sempre in quegli anni, nel 1994, crea la fondazione Avina, ecco, allo scopo di contribuire allo sviluppo sostenibile del pianeta nella parte soprattutto dell'America Latina. Aveva incoraggiato alleanze tra le parti civili, sociali e le industrie. Con un'ossessione: quella di salvare le rane.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Mentre in Italia cercava di contenere la crisi reputazionale per il disastro causato dall'Eternit, nel resto del mondo Schmidheiny cercava di costruirsi una nuova verginità. A partire dagli anni '90, il miliardario svizzero iniziò a presentarsi come il paladino della causa ambientalista, scagliandosi contro il cambiamento climatico e il consumo della carne.

STEPHAN SCHMIDHEINY - PADRONE DELL'ETERNIT

Questo riguarda il futuro del nostro pianeta e come aiutarlo a salvarlo.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Per accreditarsi a livello internazionale come filantropo e pioniere dell'abbandono dell'uso dell'amianto mise in piedi una serie di fondazioni con apparenti scopi umanitari, la più famosa è la fondazione Avina, che, secondo fonti di stampa, ha investito centinaia di milioni di dollari in progetti di sviluppo sostenibile in America Latina.

SACHA BIAZZO

Le associazioni delle vittime dell'amianto non hanno mai ricevuto nessun tipo di appoggio?

FERNANDA GIANNASI - ATTIVISTA ASSOCIAZIONE VITTIME AMIANTO IN BRASILE

No, no. Mi hanno risposto che questo non era un argomento che interessava all'Avina. Nessun progetto era per la gente, erano solo per questi, le rane e qualsiasi stupidaggine.

SACHA BIAZZO

Cioè un progetto sulla salvaguardia delle rane?

FERNANDA GIANNASI - ATTIVISTA ASSOCIAZIONE VITTIME AMIANTO IN BRASILE

Progetti senza nessuna importanza, scusa io non sono molto affezionata delle rane, per questo non mi faccio capace.

SACHA BIAZZO

Però l'ipotesi investigativa è che lui abbia schermato proventi dell'Eternit, quindi della produzione dell'amiante, in fondazioni, come la fondazione Avina, che ufficialmente si occupano di ambiente, che servono a lui anche per ripulire la sua immagine, per evitare che vengano attaccati da un'eventuale condanna in sede civile?

PAOLO RIVELLA - CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

È vero, è così, il discorso amianto era evitare di morire dissanguato per i risarcimenti. Scomparire dai radar è sempre stata un po' la sua passione.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Ma se si guarda bene sul radar, qualche traccia la si può ancora trovare. La fondazione Avina, come altre società della famiglia Schmidheiny, compare negli Offshore leaks, il più grande database di società registrate nei paradisi fiscali del Centro America per sfuggire al fisco. Una traccia piuttosto evidente ma che deve essere sfuggita ai numerosi giornalisti investigativi che si sono fatti finanziare i propri progetti d'inchiesta sull'ambiente dalla fondazione di Schmidheiny.

JULIO SAGUIER - PROPRIETARIO DEL QUOTIDIANO "LA NACIÒN"

Io mi tolgo il cappello quando qualcuno lo critica e credo che sia molto ingiusto quello che sta subendo Schmidheiny.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

La passione per il giornalismo investigativo di Avina scompare, però, quando ci presentiamo alla loro sede principale a Zurigo.

SACHA BIAZZO

Possiamo parlare con qualcuno della Fondazione Avina?

DIPENDENTE DI AVINA

Con chi volete parlare?

SACHA BIAZZO

Con chiunque

DIPENDENTE DI AVINA

Cosa volete da Avina?

SACHA BIAZZO

Lei lavora per Avina?

DIPENDENTE DI AVINA

Io sono seduto nell'ufficio di Avina adesso.

SACHA BIAZZO

Quindi lei lavora per Avina?

DIPENDENTE DI AVINA

Senta, cosa vuole?

SACHA BIAZZO

Vorrei parlare con lei, possiamo entrare?

DIPENDENTE DI AVINA

No, sto scendendo.

SACHA BIAZZO

Ok grazie.

DIPENDENTE DI AVINA

No.

SACHA BIAZZO

Niente telecamera?

DIPENDENTE DI AVINA

No.

SACHA BIAZZO

Ok, ok, niente telecamera, va bene.

SACHA BIAZZO

Ma perché chiude la porta? Perché siete spaventati dalla stampa?

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Ma anche questa nuova immagine del filantropo, costruita tramite la fondazione Avina, non impietosì i giudici di Torino che condannarono in secondo grado Schmidheiny a 18 anni di carcere. A separare il miliardario svizzero dalla galera rimaneva solo la Cassazione. E mentre il gruppo dell'ex agente del Mossad tramava nell'ombra per aggirare la giustizia italiana, le migliaia di vittime, che erano in attesa della Corte Suprema, aspettavano questo verdetto come l'ultimo appiglio per ricevere finalmente giustizia.

LAURA D'AMICO – AVVOCATA DELLE VITTIME DI AMIANTO – CASO ETERNIT

Me la ricordo per bene, quell'udienza di Cassazione, quelle ore e ore di attesa e ansia. Erano arrivati anche i legali e i rappresentanti di associazioni di vittime dell'amiante dal Brasile, erano arrivati dalla Svizzera, erano arrivati dalla Francia, perché c'era grande attesa.

ALBERTO MATANO – CONDUTTORE TG1 – 19/11/2014

Processo Eternit, a sorpresa in Cassazione, il procuratore generale chiede di annullare per prescrizione la condanna pronunciata in appello. C'è sgomento tra i familiari delle 3000 vittime.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Contro ogni aspettativa nel novembre 2014 la Cassazione annullò le precedenti sentenze di condanna e dichiarò il reato prescritto, accogliendo in pieno la tesi difensiva di Schmidheiny.

VIKTORIA SCHMIDHEINY – MOGLIE DI STEPHAN SCHMIDHEINY

Viva Stephan!

RAFFAELE GUARINIELLO – PROCURATORE DI TORINO – 19/11/2014

Ma con che cuore le vittime e i familiari delle vittime possono ascoltare la parola prescrizione? Questa non è giustizia.

ROMANA BLASOTTI PAVESI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME AMIANTO – 19/11/2014

È dura da digerire, veramente dura. Sono rimasta molto delusa dalla Cassazione, molto.

DANIELA DEGIOVANNI – ONCOLOGA

C'è stato il crollo di tutte le nostre speranze. Io ho cominciato da lì a capire che forse giustizia non l'avremmo ottenuta più.

ROSALBA ALTOPIEDI – CONSULENTE PROCURA CASO ETERNIT

Ha messo veramente una pietra sopra le istanze di giustizia del tutto legittime che questa comunità, insomma, da molti anni porta avanti.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Per i familiari delle migliaia di vittime dell'amiante in Italia e nel resto del mondo fu una ferita che ancora oggi stenta a rimarginarsi.

GIULIANA BUSTO – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME AMIANTO

Mi ricordo che poi tornammo a casa col pullman quella sera stessa, non c'era più nessuno che aveva la... la forza di dire una parola c'era un silenzio veramente agghiacciante.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

A chiedere la prescrizione era stata direttamente l'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore generale di Cassazione, Francesco Mauro Iacoviello, già stato al centro di controversie per conclusioni giudiziarie che avevano riguardato altri potenti finiti a processo, dal presidente Andreotti a Marcello dell'Utri. Fece scalpore una sua dichiarazione in cui addirittura metteva in discussione il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Nel processo Eternit ne disse un'altra, dichiarando nella sua requisitoria che il diritto doveva prevalere sulla giustizia.

SACHA BIAZZO

Ci furono pressioni sui giudici, sui magistrati per quella sentenza?

FRANCESCO IACOVIELLO – EX SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI CASSAZIONE

Assolutamente no. Ho figlie giornaliste, capisco il vostro lavoro, lo apprezzo tantissimo ma capisca pure la mia riservatezza.

SACHA BIAZZO

Posso chiederle perché? Cioè adesso lei...

FRANCESCO IACOVIELLO – EX SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI CASSAZIONE

No, no. Perché credo che la funzione giudiziaria implichи necessariamente riservatezza. Parlano i documenti.

SACHA BIAZZO

Ma adesso lei è in pensione, no?

FRANCESCO IACOVIELLO – EX SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI CASSAZIONE

Sì, sì adesso sì.

SACHA BIAZZO

Quindi volendo...

FRANCESCO IACOVIELLO – EX SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI CASSAZIONE

No, eh, vabbè, assolutamente.

SACHA BIAZZO

Molti ci hanno raccontato con vera sofferenza il sentimento che hanno provato quando hanno sentito le parole che lei ha pronunciato durante la requisitoria in Cassazione, no? Che certe volte il diritto è più forte della giustizia, lei le ribadisce quelle parole?

FRANCESCO IACOVIELLO – EX SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE CORTE DI CASSAZIONE

Ma credo che siano parole di un'ovvietà, perché... il diritto che... fa il diritto. Mi scusi, le auguro un buon lavoro.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Dopo l'incontro dell'autunno del 2013, lo scambio di mail tra gli uomini di Schmidheiny e gli israeliani si era interrotto per quasi un anno. Ma la mattina dopo la sentenza di Cassazione, il carteggio riprende. Il braccio destro di Schmidheiny, Heinz Pauli, ringrazia l'ex agente del Mossad, Avner Azulay, per i servizi che lui e l'ex primo ministro israeliano Ehud Barak avevano offerto.

MAIL DI HEINZ PAULI AD AVNER AZULAY – 20/11/2014

Caro Avner, desidero informarti che la scorsa notte la Cassazione ha annullato la precedente sentenza di due tribunali di Torino che avevano condannato STS a 18 anni di carcere. Attualmente ci troviamo in un piccolo hotel tra le montagne della Svizzera, per mantenere un profilo basso in attesa che la tempesta passi. Anche a nome di Stephan Schmidheiny desidero esprimere la mia profonda gratitudine per l'aiuto che hai offerto e per gli sforzi che hai compiuto a sostegno della causa di STS. Grazie di cuore per il tuo sostegno. Heinz Pauli

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

L'ex agente del Mossad Azulay informa l'ex primo ministro Barak che poi ringrazia.

MAIL DI AVNER AZULAY A EHUD BARAK – 20/11/2014

Ciao Ehud, fine della storia! Tutto ciò che abbiamo fatto è stato offrire i nostri servizi. Un saluto, Avner.

MAIL DI EHUD BARAK AD AVNER AZULAY – 20/11/2014

Avner, grazie. Auguro a lui e agli altri tutto il meglio. Un saluto, Ehud Barak.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

In che cosa siano consistiti i servizi dell'ex agente del Mossad, Azulay, non lo sappiamo. E siccome non sappiamo quali sono stati i servizi messi a disposizione da Barak, l'ex primo ministro israeliano, uomo chiave dell'intelligence militare israeliana. Però quello che emerge da queste mail è inquietante. Insomma, togliere la giustizia a quei parenti delle migliaia di vittime che hanno inalato fibre di amianto, quelle che ci saranno ancora, non è un errore, è un orrore. Quello che noi sappiamo è che da una parte abbiamo delle mail dove ex agenti del Mossad si congratulano perché un imprenditore condannato a 18 anni per disastro ambientale, insomma, l'ha fatta franca. Dall'altra abbiamo, invece, una richiesta

di assoluzione per prescrizione del sostituto procuratore generale della Cassazione, Francesco Mauro Iacoviello. Insomma, Iacoviello, che è stato protagonista di altre sentenze che hanno fatto discutere, a partire da quella sul processo Andreotti, dove aveva fissato il reato di concorso alla mafia al 1980. E poi c'era anche quella sul rinvio alla Corte d'Appello di Marcello Dell'Utri, che era stato accusato di concorso esterno alla mafia. Dell'Utri sarà poi condannato definitivamente. Poi c'è la sentenza di assoluzione per il giudice Renato Squillante, che era stato accusato di aver fatto pressione sugli altri magistrati su alcune sentenze, tra le quali il processo Imi-Sir. I conti correnti trovati all'estero, con dentro del denaro, secondo Iacoviello non provavano la corruzione nel suo ruolo di magistrato ma erano intermediazioni tra privati. Ora, Iacoviello sul caso Eternit non ha voluto parlare. Come così non ha voluto parlare neanche il presidente del Collegio. Però, insomma, noi sappiamo che in quel Collegio c'erano anche i relatori, altri membri di indiscussa integrità morale. Allora, qual è la verità? Noi non abbiamo gli strumenti per poterla dire, però sappiamo una cosa con certezza, che la rete di ex agenti del Mossad e quella di Barak è intervenuta per salvare dalle patrie galere anche un altro miliardario.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Mark Rich è stato uno spregiudicato imprenditore americano legato a Israele e facilitatore di operazioni dell'intelligence israeliana. Negli Stati Uniti, Rich venne accusato per 65 capi d'accusa e rischiava una pena a 300 anni di carcere in quello che fu definito il più grande caso di evasione fiscale della storia americana.

TG EURONEWS

Il miliardario Marc Rich era conosciuto come il re del petrolio, viveva in Svizzera per sfuggire all'accusa di aver violato le sanzioni americane vendendo petrolio iraniano al regime di apartheid in Sud Africa.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

A garantire per 17 anni la latitanza di Marc Rich fu proprio Avner Azulay, lo stesso ex agente del Mossad che aiutò Schmidheiny. Anche in quel caso, l'ex agente del Mossad Azulay chiese l'intervento dell'ex primo ministro israeliano Ehud Barak, il quale mobilitò la lobby israeliana per fare pressioni sul governo statunitense. E fu così che l'allora presidente Bill Clinton concesse la grazia a Marc Rich, considerato uno dei sei latitanti più ricercati d'America. Lo stesso Clinton ammise che dietro il perdono presidenziale a Rich c'era stata proprio la mano di Barak. Clinton e Barak sono, insieme a Donald Trump, gli unici due capi di governo a comparire nelle foto e nei documenti compromettenti accanto al finanziere pedofilo Jeffrey Epstein.

MEGHNADE BOSE - PROFESSORE DI GIORNALISMO INVESTIGATIVO – UNIVERSITÀ DI MEMPHIS

All'epoca Marc Rich era un uomo d'affari, che aveva aiutato la causa israeliana ed è questo che aveva portato Ehud Barak, allora primo ministro di Israele, a fare,

per così dire, pressioni e lobbying per ottenere la grazia per Rich. Fu una delle grazie che Bill Clinton concesse nel suo ultimo giorno in carica.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Se Rich ha evitato la galera, Schmidheiny invece deve ancora completare il suo iter giudiziario in Italia. Lo scorso aprile è stato nuovamente condannato dalla corte d'Appello di Torino, questa volta a 9 anni e 6 mesi di reclusione per omicidio colposo dei cittadini di Casale Monferrato e degli operai dell'Eternit. Le vittime sono di nuovo in attesa della pronuncia finale della Corte di Cassazione. Schmidheiny, come allora, è scomparso dai radar, diventando una specie di fantasma. Le voci su dove risieda oggi sono discordanti, alcuni lo collocano in Costa Rica, ma le nostre fonti sul territorio ci indirizzano, invece, dove tutto questo è incominciato, a Hurden, un piccolo istmo di terra sul lago di Zurigo, una sorta di enclave a bassa tassazione e che negli anni ha attirato miliardari da tutto il mondo. Persino Alex Karp, il fondatore di Palantir, comprò una casa qui.

ADRIAN KNOEPFLI – GIORNALISTA E STORICO

Tutte queste persone cercano un bel paesaggio e una bassa tassazione e questo è il motivo per cui Hurden è un posto così speciale, e poi c'è il lago. Probabilmente per la gente comune non c'è rimasto più nemmeno un appartamento o una casa da prendere in affitto.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

In questo paradiso più fiscale che naturale, sono domiciliate molte delle fondazioni e società riconducibili a Schmidheiny, dalla sede legale della fondazione AVINA, all'agenzia d'arte Daros, passando per la società finanziaria Acorma, il cui ex presidente, Frank Gulich è quello che prima della Cassazione coordinava il team legale di Schmidheiny. Eppure qui nessuno sembra conoscerlo.

SACHA BIAZZO

Stiamo cercando il signor Schmidheiny, lei l'ha mai visto?

PASSANTE HURDEN

No.

SACHA BIAZZO

Stiamo cercando il signor Schmidheiny.

ABITANTE HURDEN

Non lo so.

SACHA BIAZZO

Non l'ha mai visto?

ABITANTE HURDEN

Non so nemmeno come è fatto, non so niente. Arrivederci

SACHA BIAZZO

Non vedo, non sento, non dico.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Dopo il nostro arrivo, questo villaggio di una sola strada alle pendici delle Alpi Svizzere si trasforma improvvisamente in una roccaforte degna di un film sulla mafia, dove nessuno vede e nessuno sente. Addirittura, presso le fondazioni di Schmidheiny negano di conoscere il loro fondatore.

DIPENDENTE DI AVINA/ACORMA

Salve.

SACHA BIAZZO

Salve, stiamo cercando il signor Stephan Schmidheiny.

DIPENDENTE DI AVINA/ACORMA

Non c'è nessuno Schmidheiny qui.

SACHA BIAZZO

Avina? La fondazione Avina?

DIPENDENTE DI AVINA/ACORMA

Non è qui, cosa vuole che le dica.

SACHA BIAZZO

Non sa chi è lui?

DIPENDENTE DI AVINA/ACORMA

No.

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

Eppure, secondo i registri svizzeri, la casa di Schmidheiny è proprio dall'altro lato della strada, a questo apparentemente anonimo indirizzo a cui proviamo a bussare.

SACHA BIAZZO

Stiamo cercando il signor Schmidheiny.

HEINZ PAULI – FINANZIERE E BRACCIO DESTRO DI SCHMIDHEINY

Non è qui.

SACHA BIAZZO

Stiamo cercando il signor Schmidheiny.

HEINZ PAULI – FINANZIERE E BRACCIO DESTRO DI SCHMIDHEINY

Perché?

SACHA BIAZZO

Siamo giornalisti italiani.

HEINZ PAULI – FINANZIERE E BRACCIO DESTRO DI SCHMIDHEINY

Non vive qui, arrivederci!

SACHA BIAZZO

Abbiamo trovato che questo è il suo indirizzo

SACHA BIAZZO FUORI CAMPO

La persona che ci apre la porta ha una faccia familiare. Anche se sono passati molti anni, riusciamo a riconoscerlo. È proprio lui: Heinz Pauli, il braccio destro del miliardario svizzero che si interfacciava con l'ex agente del Mossad, Azulay. Come Azulay anche Heinz Pauli aveva lavorato per Marc Rich, il miliardario legato a Israele e latitante in Svizzera, che grazie all'intervento della lobby israeliana attivata da Azulay e Barak era scampato a una potenziale condanna a 300 anni di carcere.

SACHA BIAZZO

Signor Pauli! Scusi, non l'avevo riconosciuta

HEINZ PAULI – FINANZIERE E BRACCIO DESTRO DI SCHMIDHEINY

Andate via o chiamo la polizia!

SACHA BIAZZO

Signor Pauli, giusto? Ho solo una domanda!

HEINZ PAULI – FINANZIERE E BRACCIO DESTRO DI SCHMIDHEINY

No! No! No! Stai zitto!

SACHA BIAZZO

Perché ha contattato un ex ufficiale del Mossad per influenzare il processo in Italia contro il signor Schmidheiny? Lei ha contattato il signor Azulay, era un ex agente del Mossad, e ha provato a influenzare il processo in Italia, alla Corte di Cassazione!

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, Schmidheiny ci ha fatto sapere, attraverso il suo legale, che Heinz Pauli è un suo amico, ma non ha avuto mai mandato ufficiale, neanche informale, di aprire delle... delle attività a tutela del suo percorso giudiziario, quindi di non contattare Azulay o il signor Barak. Nega anche di aver pagato somme di denaro per questo

scopo. Schmidheiny poi non ha voluto parlare con noi, ed è un peccato perché, insomma, c'è una questione che è rimasta aperta: deve affrontare in Italia anche il secondo processo, Eternit 2. E la sentenza andrà in Cassazione nei prossimi mesi, nell'aprile del 2025 è stato condannato, Schmidheiny, in appello a 9 anni e 6 mesi di reclusione per omicidio colposo per le 258 persone decedute tra l'89 e il 2014 e per la morte di 392 persone vittime dell'esposizione all'amianto, alle fibre di amianto all'interno del territorio di Casale Monferrato. Insomma, nella sentenza di appello sono state abbassate anche le pretese risarcitorie. Insomma, solo cinque milioni di euro per Casale, il comune di Casale Monferrato, 500 mila per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, qualche decina di migliaia di euro per ogni singola vittima, tra associazioni e parenti delle vittime. Ecco, questo perché comunque secondo i giudici dell'appello l'imprenditore ha previsto la possibilità che i lavoratori sviluppassero gravi patologie con esito letale, ma ha accettato il rischio che potessero verificarsi. Insomma, ma, come i dodici anni fa, sulle istanze di giustizia pende la prescrizione. Se la Cassazione non si esprimerà entro giugno è facile che Schmidheiny possa farla ancora una volta franca. Rimane, invece, aperta una questione: quella che è emersa dalle mail che abbiamo mostrato questa sera. È possibile che una rete di agenti del Mossad possa condizionare la magistratura? Noi torneremo su questo argomento con altri documenti esclusivi, però nel frattempo sarebbe obbligo di ogni singolo cittadino difendere l'integrità e l'indipendenza della magistratura da ogni interferenza politica, di qualsiasi altro Paese.